

La percezione e la sensazione sono due concetti fondamentali nella psicologia della cognizione, spesso confusi, ma che in realtà si riferiscono a processi distinti attraverso i quali interpretiamo il mondo che ci circonda.

La sensazione si riferisce all'input iniziale che i sensi (vista, udito, tatto, gusto, e olfatto) ricevono e trasmettono al cervello. È il processo fisico e neurobiologico che inizia con lo stimolo esterno che attiva i recettori sensoriali del nostro corpo.

Ad esempio, quando la luce entra nell'occhio e colpisce la retina, inizia il processo della sensazione visiva, oppure quando le onde sonore raggiungono l'orecchio, iniziano le sensazioni uditive.

Queste informazioni grezze, sotto forma di segnali neurali, sono poi inviate al cervello per essere elaborate.

Qui entra in gioco la percezione: è il processo cognitivo che segue la sensazione.

La percezione interpreta e dà significato agli stimoli sensoriali, basandosi su esperienze passate, aspettative, attenzione e cultura.

Quindi, mentre la sensazione potrebbe essere uguale per tutti, la percezione è soggettiva e unica per ogni individuo.

Se prendiamo l'esempio della luce che entra nell'occhio, la percezione sarebbe il modo in cui il cervello interpreta quella luce, riconoscendo forme, colori e movimenti, e infine costruendo l'immagine di ciò che vediamo.

In sintesi, mentre la sensazione è il processo di ricezione di stimoli attraverso i nostri sensi, la percezione è il modo in cui interpretiamo e diamo senso a tali stimoli.

Entrambi sono essenziali per la comprensione e interazione con l'ambiente, ma operano a livelli differenti nella esperienza sensoriale.

Il processo bottom-up nella psiche del cane è un fenomeno che merita molta attenzione.

Questo termine descrive un approccio all'elaborazione delle informazioni che inizia dalla percezione sensoriale degli stimoli per poi procedere verso i livelli più alti del processo cognitivo.

Nel caso dei cani, il processo bottom-up è fondamentale nel definire il loro modo di interagire con l'ambiente circostante.

I cani, come esseri altamente sensoriali, ricevono una grande quantità di informazioni dal loro ambiente tramite i sensi dell'olfatto, dell'udito e della vista.

Il processo di percezione inizia quando questi stimoli sensoriali vengono raccolti e inviati al cervello del cane attraverso i nervi.

Queste informazioni grezze sono poi elaborate per formare percezioni più complesse, che possono condurre a risposte comportamentali.

Ad esempio, quando un cane annusa una traccia, inizia un processo bottom-up. Le molecole odorose sono prima riconosciute dai recettori olfattivi nel naso del cane.

Queste informazioni sono poi trasferite al cervello, dove vengono elaborate ulteriormente per determinare caratteristiche come la familiarità dell'odore o la direzione dalla quale proviene.

Questo può portare il cane a seguire la traccia, dimostrando come un semplice stimolo sensoriale possa sfociare in un comportamento complesso.

Il processo bottom-up è anche fondamentale nell'apprendimento e nella memoria dei cani.

Gli stimoli ricorrenti possono rinforzare specifici percorsi neurali, rendendo più veloce il riconoscimento degli stessi stimoli in futuro.

Questo è parte del motivo per cui l'addestramento ripetitivo è così efficace nei cani; esso sfrutta il processo bottom-up per insegnare e rinforzare comandi e comportamenti desiderati.

Capire il processo bottom-up nella psiche canina è essenziale per gli addestratori, i veterinari e i proprietari di cani.

Essere consapevoli di come i cani elaborano informazioni dal basso verso l'alto può migliorare la comunicazione con questi animali e arricchire il legame tra cane e umano.

Attraverso un approccio informato e rispettoso dei loro processi cognitivi naturali, possiamo creare ambienti in cui i cani possono vivere al meglio delle loro capacità.

Il processo "bottom up" nelle fobie del cane rappresenta un approccio alla comprensione delle paure e delle reazioni fobiche negli animali che parte dal basso, cioè dalle risposte istintive e automatiche e conseguenti sensazioni corporee.

A differenza dell'approccio "top down", che considera l'influenza di fattori cognitivi ed esperienziali, il bottom up si concentra su come gli stimoli ambientali scatenano reazioni fisiologiche e comportamentali.

Le fobie nei cani si manifestano con intensi stati di paura o ansia provocati da specifici stimoli, quali rumori forti, persone estranee, altri animali o situazioni particolari.

Queste reazioni sono spesso irrazionali ed eccessive rispetto alla minaccia reale che lo stimolo rappresenta (almeno dal nostro punto di vista).

Il processo bottom up prende avvio dalle percezioni sensoriali del cane: suoni, immagini o odori vengono processati a livello del sistema nervoso periferico, il quale invia segnali al cervello.

Qui, nel sistema limbico, si attivano risposte emotive immediate che preparano il cane alla lotta o alla fuga, innescando una serie di cambiamenti fisiologici come aumento del battito cardiaco, della pressione sanguigna e della tensione muscolare.

Questi cambiamenti corporei sono automatici e non richiedono un processo di riflessione consapevole. Il cane reagisce alla minaccia percepita prima ancora che la corteccia cerebrale, sede delle funzioni cognitive superiori, possa valutare razionalmente la situazione.

Questo è un esempio di come il processo bottom up funzioni: la risposta emotiva e comportamentale è diretta e primaria rispetto a qualsiasi valutazione consapevole.

La comprensione delle dinamiche bottom up è fondamentale nel trattamento delle fobie canine.

Tale conoscenza permette di sviluppare strategie di desensibilizzazione e controcondizionamento che mirano a ridurre la risposta fisiologica agli stimoli fobici, attraverso l'esposizione graduale e controllata allo stimolo temuto e l'associazione di questo a esperienze positive.

In sintesi, il processo bottom up nelle fobie del cane sottolinea l'importanza delle risposte istintive e automatiche che precedono la cognizione e che possono essere modulate attraverso tecniche

comportamentali adeguate, al fine di migliorare il benessere e la qualità di vita del cane.

Il processo top-down nel cane rappresenta un aspetto fondamentale nella comprensione di come questi animali elaborano le informazioni e interagiscono con l'ambiente circostante.

A differenza dell'approccio bottom-up che parte da stimoli sensoriali per costruire una percezione complessiva, il processo top-down implica l'uso di conoscenze pregresse, aspettative e attenzione selettiva per interpretare gli stimoli esterni.

Nei cani, questo processo è evidente nel modo in cui rispondono ai comandi o riconoscono persone e oggetti familiari.

Un cane addestrato, ad esempio, utilizzerà il suo apprendimento passato e le istruzioni ricevute per eseguire un comando, piuttosto che rispondere semplicemente a stimoli immediati.

Questo tipo di elaborazione cognitiva permette ai cani di agire in modo più sofisticato e adattativo rispetto a una reazione puramente istintiva.

Inoltre, il processo top-down nel cane è cruciale per la socializzazione e l'interazione con gli esseri umani. I cani sono in grado di leggere le espressioni facciali, il linguaggio del corpo e persino i toni vocali degli umani, utilizzando queste informazioni per prevedere le intenzioni e comportarsi di conseguenza.

Ad esempio, un cane può mostrare eccitazione quando riconosce segnali che anticipano una passeggiata o un gioco.

È importante notare che il processo top-down può essere influenzato da diversi fattori, tra cui la razza del cane, l'esperienza individuale e il livello di addestramento.

Alcuni cani potrebbero essere naturalmente più inclini a utilizzare l'elaborazione top-down a causa delle loro predisposizioni genetiche, mentre altri possono svilupparla maggiormente attraverso l'addestramento e le esperienze positive.

In conclusione, il processo top-down nel cane è un aspetto vitale del loro comportamento e delle loro capacità cognitive.



SCUOLA
FORMAZIONE
CINOFILA A.S.D.

BERGAMO